



Il proprietario della casa in cui eravamo in vacanza si è accorto che eravamo ebrei. Quello che è successo dopo è stato davvero inquietante

Quando il proprietario dell'immobile ha capito che Yoni Birnbaum era un rabbino, gli ha chiesto se fosse contrario a Israele.

Del rabbino Yoni Birnbaum

C'è una strana tendenza umana a credere che certe cose capitino solo agli altri. Finché non capitano a te, il pregiudizio o la discriminazione possono sembrare problemi lontani: possibili, certo, ma non immediati.

Quando all'inizio di maggio ho prenotato una casa vacanze per la mia famiglia nella Francia orientale, non ci ho pensato due volte a usare il mio indirizzo email personale. L'avevo già usato un sacco di volte in passato. L'indirizzo contiene la parola "rabbi", ma non aveva mai creato problemi. La corrispondenza con i proprietari è stata del tutto normale: ci siamo scambiati delle e-mail, la prenotazione è stata accettata e abbiamo versato il 50% di caparra richiesto. Poi, poco meno di un mese dopo, è arrivata un'e-mail dai proprietari che ha trasformato la nostra normale prenotazione per le vacanze in famiglia in qualcosa di completamente diverso.

«Abbiamo esitato un po' prima di decidere se sottoporvi o meno quanto segue, poiché riguarda una questione molto delicata e dolorosa», recitava l'inizio.

“Siamo sempre curiosi di sapere chi sono i nostri ospiti. Nel tuo caso, la nostra curiosità è stata stuzzicata dal tuo indirizzo e-mail, dal quale deduciamo che tu sia un rabbino, e abbiamo subito trovato qualche informazione in più su Internet.

“Puoi confermarci che fai parte di un movimento ebraico progressista e liberale e che questo movimento condanna le azioni violente dell'esercito israeliano, su ordine del governo israeliano, a Gaza, nella Cisgiordania occupata e, di recente, in Libano?”

“Siamo contrari a ogni forma di terrorismo, come quello di Hamas e Hezbollah, e crediamo anche che ogni paese e ogni popolo abbia il diritto di difendersi, che si tratti di israeliani, palestinesi o libanesi, a prescindere dalla loro fede o dalle loro convinzioni. Tuttavia, siamo in totale disaccordo con le azioni violente e, a nostro avviso, disumane e criminali dell'esercito israeliano nelle zone citate; riteniamo inoltre che l'abbordaggio delle navi e la detenzione, tra gli altri, dei nostri connazionali in acque internazionali siano altamente riprovevoli e inaccettabili.



Il proprietario della casa in cui eravamo in vacanza si è accorto che eravamo ebrei. Quello che è successo dopo è stato davvero inquietante

“Vorremmo sapere se anche tu sei tra quelli che disapprovano questa situazione e la denunciano apertamente, e se sei contrario alle azioni violente e criminali del governo e dell’esercito israeliani.

“Se così non fosse, purtroppo non potremo offrirti un alloggio, poiché ciò è in netto contrasto con i nostri principi. In tal caso, dovremo cancellare la prenotazione e, ovviamente, rimborsarti la caparra.

“Siamo curiosi di sapere qual è la tua posizione su queste questioni; è molto insolito per noi sollevare argomenti del genere con i nostri ospiti, ma è anche una situazione davvero insolita quella che si sta verificando in quella regione, e non potremmo conciliare l’ospitalità con l’accoglienza di persone che sostengono queste pratiche disumane e criminali. Porreste la stessa domanda a un ospite proveniente dal Libano, da Gaza o dall’Iran, a condizione che prenda le distanze dal terrorismo contro Israele.”

Non appena ho finito di leggere l’e-mail, mi sono sentito pervadere da quella profonda tristezza che tanti ebrei conoscono bene. Avendo scoperto che ero un rabbino, i proprietari dell’immobile avevano deciso che, prima che la mia famiglia potesse trascorrere una settimana nella loro casa vacanze, avrei dovuto prima convincerli delle mie opinioni sulla guerra in Medio Oriente. Hanno, ovviamente, diritto alle loro opinioni. Hanno il diritto di condannare con la massima fermezza le azioni del governo israeliano. Hanno il diritto di sostenere qualsiasi causa politica desiderino. La loro email era ben ponderata e cortese. Eppure, sotto quella cortesia si nascondeva un’affermazione che dovrebbe turbare chiunque abbia a cuore una società veramente liberale: che nessun ebreo è al di sopra di ogni sospetto.

Ho inviato la seguente risposta: “Ho trascorso gli ultimi giorni riflettendo con grande tristezza sul contenuto della tua e-mail. Vorrei iniziare raccontandoti qualcosa della mia storia. Sono un ebreo britannico. I miei bisnonni sono cresciuti in questo Paese, dopo che i loro genitori erano fuggiti dalle persecuzioni in Russia nel XIX secolo. Ho anche il privilegio di ricoprire il ruolo di rabbino capo della Finchley United Synagogue, una delle più grandi comunità ebraiche d’Europa. La mia comunità è eterogenea sotto ogni aspetto ed è composta da oltre 2.000 cittadini britannici onesti e rispettosi della legge. Ognuno di noi è un ebreo britannico orgoglioso.

“In nessuna fase della nostra corrispondenza finora ho mai menzionato la mia fede ebraica. Non era rilevante. Siamo semplicemente una famiglia britannica come tante altre, che vuole affittare una casa da te per una vacanza estiva in Francia. Ma



Il proprietario della casa in cui eravamo in vacanza si è accorto che eravamo ebrei. Quello che è successo dopo è stato davvero inquietante

notando che il mio indirizzo e-mail conteneva la parola 'Rabbi', hai deciso che fosse opportuno interrogarmi sulla mia posizione politica e sulla mia appartenenza. In base alla mia risposta, ora deciderai se rifiutare la nostra prenotazione già confermata per l'estate.

"In altre parole, volevi sottopormi a una prova di purezza. Sono uno dei 'ebrei buoni' o uno dei 'cattivi'? Perché mentre alcuni ebrei potrebbero essere i benvenuti a casa tua, altri verrebbero mandati via. Lascia che ti faccia una semplice domanda: dici che faresti la stessa domanda a qualsiasi 'ospite proveniente dal Libano, da Gaza o dall'Iran'."

Ma io vengo dal Regno Unito. Mio nonno ha combattuto nell'esercito britannico durante la Seconda Guerra Mondiale, rischiando la vita innumerevoli volte affinché tu e i tuoi compatrioti poteste costruire quella cosiddetta società "liberale e progressista" a cui, a quanto pare, dai così tanta importanza. Insisteresti per un test di purezza simile anche nei confronti di un cittadino britannico che avesse qualche riferimento alla propria fede musulmana o alle proprie origini persiane nel proprio indirizzo e-mail?

"Forse posso illustrare il problema in un modo leggermente diverso: dal tuo sito web ho notato che hai origini olandesi e che ora vivi in Francia. Forse sai che il 70 per cento degli ebrei olandesi è stato ucciso durante l'Olocausto, una percentuale più alta rispetto a qualsiasi altro paese dell'Europa occidentale. Nel maggio del 1941, i nazisti crearono una mappa dettagliata di Amsterdam, con migliaia di piccoli puntini. Ogni puntino sulla mappa rappresenta dieci ebrei.

"Per creare questa mappa e sostenere i loro successivi sforzi volti a individuare e poi deportare con la forza questi ebrei nei campi di sterminio di massa, i nazisti si sono avvalsi di migliaia di collaboratori olandesi locali, sia all'interno del sistema amministrativo che nella società in generale. Infatti, l'anno scorso i Paesi Bassi hanno pubblicato un elenco di circa 425.000 presunti collaboratori nazisti.

"Come ti sentiresti se ti chiedessi cosa hanno fatto i tuoi nonni olandesi durante la guerra, prima di decidere se affittare da te? Avevano forse dei vicini ebrei? Cosa fecero quando i nazisti vennero a prendere quei vicini? Era forse 'in troppo forte contrasto con i loro principi'? Oppure tennero la testa bassa, scegliendo di chiudere un occhio sull'omicidio dei loro concittadini olandesi?»

"Immagino che considereresti una domanda del genere inaccettabile, e avresti



Il proprietario della casa in cui eravamo in vacanza si è accorto che eravamo ebrei. Quello che è successo dopo è stato davvero inquietante

ragione. Non ho alcun diritto di esprimere alcun giudizio su di te basandomi su ciò che penso di sapere delle persone che frequentano, figuriamoci di rifiutarmi di stipulare un contratto di affitto con te per questo motivo.

“Forse sai che all’epoca chi collaborava con i nazisti non si considerava per forza una persona cattiva. Si lasciavano convincere da una versione distorta dei fatti. Non vedevano gli ebrei come loro concittadini o loro pari. Li consideravano invece stranieri, estranei, diversi. Senza dubbio, mi hai scritto quell’e-mail spinto da una sorta di contorto senso di virtù. Ma mi sembra chiaro che alla base della tua richiesta di dichiarare la mia posizione sul conflitto in Medio Oriente ci sia il fatto che, per te, prima di ogni altra cosa, io sono un ebreo. Pertanto, come minimo, senti di dover mettere alla prova me e la mia famiglia.

“Spero che quanto detto sopra ti faccia capire chiaramente quanto, secondo me, tu sia stato moralmente cieco. Dovrebbe anche essere ben chiaro che non vogliamo più passare l’estate nella tua casa in affitto. Ti sarei quindi grato se potessi cancellare la nostra prenotazione e rimborsarci la caparra il prima possibile.

“Spero davvero che tu rifletta su quello che ho detto e sulle implicazioni di ciò che hai scritto qui. Se ci riesci, sarei felice di avere un dialogo sincero con te.”

Come ci si poteva aspettare, la loro risposta non conteneva scuse. Anzi, hanno rincarato la dose. Hanno insistito sul fatto che non facevano discriminazioni in base a “origine, religione, colore della pelle, ecc.” Mi hanno assicurato di avere “famiglia e amici sia negli ambienti musulmani che in quelli ebraici”. Mi hanno spiegato di avermi chiesto la mia posizione «come persona, non come ebreo, non perché sei ebreo». Si limitano semplicemente a «rifiutarsi di ospitare chiunque esprima o sostenga comportamenti razzisti o fascisti». Pertanto, hanno confermato la loro decisione di annullare la nostra prenotazione.

Era impossibile non notare la contraddizione alla base della loro posizione. Sostenevano di non giudicarmi perché ero ebreo. Eppure, se il mio indirizzo e-mail non avesse contenuto la parola “rabbi”, questo scambio non sarebbe mai avvenuto. Avevano detto loro stessi quanto fosse insolito porre domande del genere ai propri ospiti. Me le hanno fatte perché sapevano che ero ebreo.

Molti immaginano l’antisemitismo solo nelle sue forme più crude: svastiche imbrattate sui muri, insulti urlati per strada, minacce e violenza. Queste forme sono fin troppo diffuse e vengono giustamente e sistematicamente condannate. Ma il



Il proprietario della casa in cui eravamo in vacanza si è accorto che eravamo ebrei. Quello che è successo dopo è stato davvero inquietante

pregiudizio che affrontiamo oggi come ebrei spesso si presenta in modi più sottili. Si presenta avvolto nel linguaggio dei diritti umani e della giustizia sociale. Sostiene di non avere nulla contro gli ebrei in quanto tali. Afferma semplicemente che tutti gli ebrei devono essere considerati sospetti finché non avranno dimostrato la loro purezza.

Questa situazione ci è molto familiare.

Nell'Europa medievale, gli ebrei erano costretti a dimostrare la loro purezza religiosa attraverso la conversione, il battesimo o la rinuncia pubblica alla propria fede. I nazisti esigevano una certa purezza razziale. Sotto regimi oppressivi di vario genere, gli ebrei dovevano dimostrare la propria purezza politica – ovvero che non fossero né cospiratori capitalisti né sovversivi comunisti. In ogni caso, i responsabili credevano di agire in nome di qualche nobile principio o causa.

Ecco perché la lezione che si può trarre da questa vicenda va ben oltre il caso di una singola casa vacanze in Francia. Ci ricorda che l'antisemitismo, e in realtà qualsiasi tipo di pregiudizio, raramente si presenta come tale. Quasi sempre si presenta convinto della propria rettitudine. E questo può rendere più difficile per le persone riconoscerlo in se stesse.

Ma una società ha superato un limite pericoloso quando un ebreo non può semplicemente essere un cliente, un vicino, un collega, uno studente o un turista. Nel momento in cui a un ebreo viene chiesto, per la prima volta, di spiegarsi, giustificarsi o prendere le distanze prima di essere accettato, l'uguaglianza è già stata abbandonata. E quando succede questo, chi dice di opporsi al pregiudizio dovrebbe avere il coraggio di riconoscerlo per quello che è.

Questo articolo è pubblicato con il permesso di The Jewish Chronicle, dove è apparso per la prima volta